



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, sabato 15 ottobre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'inchiesta** Indagine dei vigili di San Lorenzo. Alla Stella, fabbrica-casa per sedici

# Imbrogli all'Anagrafe, ecco gli alloggi lager

Porta Nolana, in 20 nel basso di 15 metri quadri

**500**

Gli euro mensili pagati dagli immigrati per ottenere un posto letto e una falsa residenza

NAPOLI - Ogni giorno è caccia a un appartamento lager. Immigrati stipati in pochi metri quadrati pagando un posto letto fino a cinquecento euro. E' l'altra faccia dell'inchiesta delle false residenze che sta scuotendo gli uffici dell'anagrafe comunale e che rischia di coinvolgere decine di persone, tra impiegati e funzionari. Trenta di loro sono già stati ascoltati e, qualcuno avrebbe ceduto di fronte alle prove mostrate dai vigili della Sezione San Lorenzo coordinati dal generale Luigi Sementa. Difficile non poterlo fare visto che sono state chieste spiegazioni per moduli e certificati che avevano in calce la loro firma. Tre, fino ad ora, le sedi comunali visitate. Tutte del centro storico. Ma i collegamenti con l'Ufficio Elaborazioni dati di Soccavo sono apparsi subito evidenti. Soprattutto alla voce «corsie preferenziali». Cioè pratiche smistate velocemente gra-

zie a un canale fatto, secondo gli inquirenti, non soltanto di pure amicizie personali.

I controlli delle richieste di residenza pagate a peso d'oro dagli extracomunitari, si sono fatti più capillari e pressanti. Gli ultimi tre casi sono emblematici. In via Santa Maria ad Agnone è stato trovato un basso di quindici metri quadrati soppalcato in cui alloggiavano venti immigrati. In via Nolana condizioni meno «pressanti», dieci persone in trenta metri quadrati. Infine in via San Cosma fuori Porta Nolana un appartamento un po' più grande, cinquanta metri quadrati per venticinque extracomunitari. Appena due metri quadrati a testa. Condizioni di vita al limite dell'umana sopportazione. Con scene da lager. Sporczia, fetore, bagni impraticabili. Ovviamente tutti i proprietari sono stati denunciati ma per nessuno è scattata la confisca dell'ap-

partamento. «Ci imbattiamo - spiegano i vigili - in persone che conoscono bene la legge. Affittano a un solo straniero che ha tutto in regola. Poi, quello che noi chiamiamo l'*extracomunitario ariete* chiama i connazionali. In questo modo il proprietario può dire di non saperne nulla». Per le residenze fasulle il meccanismo funziona a rotazione: uno viene iscritto e un altro cancellato ogni volta che si ottiene la documentazione per poter chiedere il permesso di soggiorno.

Ieri pomeriggio l'ultimo blitz, ma solo in ordine di tempo, in via Nicola Milani alla Stella, dove in uno scantinato, utilizzato come alloggio-fabbrica, circa sedici cittadini dell'Est, polacchi e ucraini, stavano lavorando alla fabbricazione di borse contraffatte. Sono tutti fuggiti. Denunciati i proprietari.

**Vincenzo Esposito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore all'Immigrazione** «Situazione gravissima che deve essere fermata subito»

## D'Angelo: andremo fino in fondo

NAPOLI - L'inchiesta dei vigili urbani di San Lorenzo non sorprende l'assessore Sergio D'Angelo. L'immigrazione è una delle sue deleghe e la politica dell'accoglienza è uno dei suoi punti fermi. «Andremo fino in fondo, lo sfruttamento deve essere bloccato, la corruzione fermata».

**La magistratura si sta occupando della vicenda, gli uomini del generale Sementa operano come polizia giudiziaria.**

«Va benissimo così. Ripeto, vogliamo andare fino in fondo perché questa è una situazione gravissima che nuoce a tutti gli immigrati che hanno fatto in questi anni grandi sforzi integrarsi attraverso i percorsi regolari che sono quelli che garantiscono tutti».

**Controlli sempre più pressanti sugli uffici dell'anagrafe.**

«Se qualcuno ha sbagliato deve in qualche modo pagare. Questa amministrazione vuole fare della trasparenza una delle sue caratteristiche primarie».

**Vi. Es.**



L'assessore Sergio D'Angelo

**AIUTI**

**IN UN LIBRO L'ESPERIENZA DEGLI OPERATORI DI COMUNE, ASL E ASSOCIAZIONI**

## **Ogni anno 500 bambini figli di adolescenti, ecco l'adozione sociale**

Sarà presentato lunedì prossimo, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo (ore 16.30) il libro "L'Approccio Socio-Sanitario alle Famiglie", a cura di Marina Casale, Giuseppe Cirillo, Paola Lamberti e Mario Petrella. Interverranno gli autori e l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo. Il libro, si legge in una nota, «racconta l'esperienza innovativa svolta nell'ambito del Programma "Adozione Sociale", rivolto a famiglie con bambini appena nati 0-3 anni, da équipe territoriali Integrate, presenti in ciascun Distretto Sanitario e in tutte le Municipalità e composte da diverse professionalità, che insieme effettuano una valutazione delle condizioni di famiglie multiproblematiche e realizzano progetti personalizzati». Per Napoli, dove nascono ogni anno più di 10mila bambini, un po' più della metà primogeniti, quindi nati da famiglie di nuova formazione, il 25% da madri con un basso livello di istruzione (fino alla licenza media inferiore), circa 500 da mamme adolescenti e dove, quindi, si ha un elevato numero di bambini e di famiglie a forte rischio di disagio socio-sanitario ed educativo-formativo, la scelta programmatica del Comune di sostenere la genitorialità e garantire un aiuto alle famiglie in difficoltà, secondo questo nuovo modello (anche per famiglie con figli di età fino a 14 anni), costituisce un investimento per il futuro.

# Sfollati, linea dura del Comune

*L'assessore: "Non paghiamo più". Rivolta a piazza Garibaldi*

**D'Angelo**  
**"Valuteremo le**  
**emergenze. Pronta**  
**una delibera per un**  
**contributo"**

**TIZIANA COZZI**

PER dieci anni hanno vissuto da ospiti in albergo con vitto e alloggio a spese del Comune e ora che sono stati sfrattati, non ci stanno ad andarsene in silenzio. Circa cinquanta dei 130 sfollati dell'hotel Vergilius (30 sono ospitati all'Hotel Holiday Inn), messi alla porta dal proprietario dell'albergo perché il Comune non paga da tre anni, scendono in strada accecati dalla rabbia, pronti alla rivolta. Non è la prima volta: anche giovedì sera avevano messo a soqquadro piazza Garibaldi rovesciando cassonetti di rifiuti. È solo il primo atto. Ritornano nello stesso luogo alle 16 di ieri pomeriggio: la piazza viene messa in ginocchio da un blocco stradale e precipita nel caos. Gli sfollati piazzano al centro della strada cassonetti, cestini, buste di immondizia, bloccano gli incroci all'altezza della statua di Garibaldi, impediscono alle automobili di passare, mentre centinaia di macchine restano incolonnate per più di un'ora. «Vogliamo sapere domani dove andremo a dormire». Salvatore Marchello, 75 anni, vive dal 2006 in una camera d'albergo con la sorella dopo il crollo della palazzina in vico lungo a Carbonara: «Non chiedo niente al Comune, voglio solo

tornare a casa mia». «Sono dieci anni che vivo qui con mia moglie e due bambine - racconta Raffaele Massaro, anche lui inquilino dello stesso palazzo - mia figlia di tre anni è nata in albergo e io ho subito un grave incidente nella struttura. L'ascensore è precipitato dal quarto piano e ho avuto conseguenze gravi alle gambe e al bacino, da allora cammino soltanto con una stampella». «Viviamo qui in sette - interviene Antonio Nacarlo, la sua casa alla Sanità è ancora nelle stesse condizioni del 2006 - mio padre, due sorelle, due nipoti e un fratello. Siamo disoccupati».

La protesta violenta dei senza casa si scontra però con la linea dura del Comune. «È il più grande scandalo della giunta precedente - attacca l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo - sono costati al Comune un debito fuori bilancio di 26 milioni di euro, tre milioni e mezzo all'anno. C'è un'indagine della Procura e una della Corte dei conti, è possibile che ci siano stati gravi reati. Il Comune si costituirà parte civile. Ma non pagheremo più». Gli sfollati sono costati 55 euro al giorno a persona, vuol dire che per un nucleo di 4 persone il costo è di circa 6.000 euro al mese. Per i 130 senza tetto si tratta di 7.150 euro al giorno. «È folle - incalza Tuccillo - con cifre del genere avrebbero potuto comprare una casa a questa gente. Era previsto un contributo minimo una tantum per incentivare un nuovo affitto, non

un vitalizio». 75 persone arrivano dal dissesto del palazzo di Vico Lungo a Carbonara nel cuore di piazza Mercato, quattro dalla Sanità, 7 sono gli alluvionati di via Settembrini del 2001, 56 sono extracomunitari sfollati dopo l'incendio di via Trencia, assieme a 4 italiani. In origine erano 250 quelli messi nel libro paga dal Comune, poi sono rimasti in 130. Sono gli ultimi sfollati "storici" della città, ne restano altri 11, attualmente ospitati in alberghi e residence. L'altro ieri è stato notificato al proprietario dell'albergo la chiusura del rapporto con il Comune e il disconoscimento delle somme dovute, circa nove milioni di euro. A lui tocca l'ingrato compito di sfrattare i suoi "inquilini forzati". Da allora è scoppiata la rivolta. «Sono in attesa di ricevere quei soldi - si dispera Salvatore Esposito, proprietario dell'hotel Vergilius - ho venduto casa e macchina ma a questo punto posso soltanto chiudere». E gli sfollati dove andranno? «Trovo scandaloso che per 10 anni le persone siano rimaste abbandonate dal Comune - interviene l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - coltivando l'illusione di poter vivere così. Valuteremo le emergenze, laddove esistano e se ci sono anziani, bambini. La prossima settimana approveremo una delibera che prevede il contributo una tantum di 3000 euro a ciascun nucleo disagiato in cerca di casa». Lunedì mattina, presidio a Palazzo San Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE SALTA L'INCONTRO CON L'ASSESSORE. CASSONETTI ROVESCIA TI: CAOS

## E gli sfrattati "assediano" la piazza

***I "ribelli" del "Vergilius" scendono in strada: traffico paralizzato per tutto il pomeriggio. Tensione e paralisi: forze dell'ordine in assetto antisommossa di Claudia Sparavigna***

**NAPOLI.** Cassonetti al centro della strada per bloccare il traffico e gridare a tutti la loro condizione di sfollati abbandonati a sé stessi da anni. È stata questa la reazione degli ospiti dell'hotel Vergilius, raggiunti da una lettera di sfratto esecutivo, quando hanno constatato che nessuna delle promesse fatte loro la sera precedente era stata mantenuta. Gli era stato promesso un incontro con l'amministrazione comunale e quando questo non è avvenuto si sono sentiti terribilmente presi in giro. Accecati dalla rabbia sono scesi in piazza e hanno bloccato il traffico di piazza Garibaldi per circa un'ora, tra le sedici e le diciassette, con cassonetti della spazzatura rovesciati, transenne e materiale trovato in strada. Un'ora interminabile, in cui è successo di tutto. Hanno gridato la loro rabbia e raccontato le loro storie stretti tra le volanti della polizia da un lato e le camionette dei carabinieri, pronti in tenuta antisommossa, dall'altro. Scene di panico, in cui i momenti di tensione sono stati alti. Fortunatamente la polizia è riuscita ad arrivare a più miti consigli con i manifestanti, evitando gli scontri e capendo le motivazioni del gesto. "Voglio solo tornare a casa mia, non chiedo altro", urla un signore anziano. "È dal 2002 che vivo in albergo - racconta Raffaele Massaro, ospite dell'hotel Vergilius da un anno - perché, in seguito al crollo di un palazzo in vico Longo a Carbonara, le fondamenta del palazzo in cui abitavo io hanno subito dei danni ed è stato dichiarato inagibile, quindi il Comune ha spostato la mia famiglia e altre sette in albergo per ristrutturare. Ma oggi, a distanza di anni, quando pareva che la situazione si stesse normalizzando, è stata trovata una nuova infiltrazione d'acqua nelle fondamenta". Anche Maurizio Morra abita nella stessa strada di Massaro, ma ad un altro civico, il 28, di proprietà del Comune. "Il proprietario dell'albergo è una persona che si è

distrutta economicamente per noi e questo non è giusto - dice Morra - è il Comune che deve provvedere a risistemare i nostri alloggi e a pagare la nostra permanenza in albergo fino a quando non risolverà i problemi legati alle nostre abitazioni. Prima delle elezioni il Sindaco è venuto in zona, dichiarandosi amico dei cittadini più deboli. Adesso ci dimostri che le sue non erano solo chiacchiere preelettorali. Mentre noi siamo qui, nel nostro palazzo ci sono stati gli extracomunitari per cin-

que anni e nessuno ha fatto controlli, poi quando crollano i palazzi e la gente muore ci si ricorda che ci sono problemi strutturali". Anche il consigliere della IV municipalità Enrico Cella è intervenuto a favore degli ospiti del Vergilius,

perorando la loro causa in una lettera aperta al Sindaco de Magistris in cui si legge: "Oltre ai disagi patiti dalla gente coinvolta, si evidenziano le spese sostenute dalla collettività per il mantenimento di queste persone negli alberghi. Non è possibile che a distanza di un decennio l'odissea di queste persone non sia ancora terminata. Per cui, al Sindaco di Napoli si chiede di conoscere quali iniziative si intendono intraprendere e quali interventi sono previsti per la riqualificazione delle loro abitazioni. Auspico che dopo anni di calvario sia trovata una giusta allocazione e che al più presto sia messa la parola fine al loro disagio". L'epilogo di questa epopea ci sarà lunedì, quando, dopo aver riesaminato il caso, il vice sindaco Sodano e l'assessore al patrimonio Bernardino Tuccillo riceveranno una delegazione composta da rappresentanti dell'hotel e ospiti per dichiarare le loro intenzioni riguardo questa tragica situazione. Nel frattempo, a partire dalle ore 10.00, gli sfollati e il personale dell'albergo terranno un'astensione autorizzata dalla Questura, d'avanti Palazzo San Giacomo.

**Iniziativa de "Le nuvole"**

## I bambini incontrano il sindaco "Credi nelle persone e nei sogni"



**IL LOGO**  
Il logo de "Le  
nuvole"

«SE sei stanco, metti dietro la porta un bel cartello "sto dormendo" e fidati della tua squadra. Se vuoi governare la città, come piace a noi, credi nelle persone e nei sogni». È il mandato che i bambini danno al sindaco Luigi de Magistris, al termine del laboratorio teatrale "La città ideale", evento di drammaturgia partecipata di Massimiliano Foà, a cura di "Le Nuvole Teatro Stabile". I 50 alunni del 63esimo circolo (Andrea Doria) e del 57esimo (San Giovanni Bosco) hanno scritto su un cartellone quelle che de Magistris ha definito «proposte per il governo della città»: parchi giochi, alberi, più lavoro, meno inquinamento, raccolta differenziata. «Servono coerenza, confronto, credere nei propri sogni e soprattutto che possono essere realizzati. E serve anche lo scambio culturale», commenta de Magistris. Alla fine dell'incontro medaglie del Comune per tutti: «Io la medaglia non me la tolgo neanche per lavarmi, perché così sono un po' sindaco anche io», è il commento del primo bambino premiato. (cri.z.)

**Dopo il fallimento** I veterinari: a rischio gli esemplari più anziani

# Lo zoo è a un bivio, sarà difficile ricollocare elefante e grandi felini

## La struttura ancora oggi ospita 275 animali

NAPOLI — «Non c'è stato per ora nessun contatto con lo zoo di Napoli. Siamo disponibili a contribuire, ma bisognerà capire per quali specie». Paolo Giuntarelli, il presidente della Fondazione Bioparco di Roma — socio di maggioranza è l'amministrazione capitolina — interviene in merito all'ipotesi che gli animali del giardino zoologico napoletano, quello che era gestito dalla Park and leisure ed è fallito insieme all'Edenlandia, trovino casa nella Capitale. Se ne parla molto, ma per ora non c'è nulla di concreto. Dice: «Potremmo accogliere alcuni uccelli, perchè la voliera non è ricchissima, oppure le capre napoletane. Sicuramente non sarebbe così semplice prendere le tigri, considerando che al bioparco ci sono sì strutture vuote, ma di vecchio tipo, da trasformare radicalmente». È anche un problema di risorse: il mantenimento

dei grandi felini, degli elefanti, degli erbivori africani pesa non poco nei bilanci della struttura romana.

Lo zoo di Napoli ospita 275 animali. Tra questi: otto tigri, una elefantessa, alcuni leopardi, zebre, lama, un dromedario con il piccolo, cinque leoni, due orsi bruni. C'è pure una colonia di animali domestici: una ventina di capre napoletane salvate dall'estinzione, asinelli, pony. Non per tutti gli animali, avverte Vincenzo Peretti, esperto di genetica veterinaria e docente alla Federico II, sarebbe semplice il trasloco. Sostiene: «Trasferire e fare ambientare una elefantessa di 60 anni o tigri di 20 in un'altra realtà è problematico. Bisognerà valutare caso per caso il rapporto costi benefici. Per alcuni animali potrebbe essere preferibile che restino allo zoo di Napoli fino alla morte». Aggiunge: «Certamente nel 2011 i giardini

zoologici non hanno senso, io non ne farei aprire neppure uno nuovo. Tuttavia resta il problema di garantire agli animali che vivono da anni nelle gabbie o nei fossati le migliori condizioni possibili. Non è pensabile reintrodurre in natura bestie nate in cattività, non sopravviverebbero un mese».

Quando anche l'ultimo ospite esotico dello zoo di Napoli sarà morto o trasferito altrove, propone il docente, la struttura potrebbe diventare una fattoria didattica. Capre, asinelli, cavalli, laboratori di produzione del miele e del formaggio. «Un'oasi», conclude, «dove i bambini possano osservare come si munge una capra o una mucca, come caglia il formaggio, come si ferra lo zoccolo di un cavallo, come è fatto un alveare». Insomma, un pezzo di campagna in città.

**Fabrizio Geremicca**

## **Ambiente**

# Un garante per gli animali

La Commissione comunale per l'ambiente presieduta da Carmine Attanasio ha deciso di nominare un garante per i diritti degli animali. La Commissione effettuerà ispezioni settimanali ai canili in convenzione con il Comune.

**LUNEDÌ INTERVIENE L'ASSESSORE**

**Casa delle donne maltrattate a rischio**

Lunedì alle ore 11, nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, l'assessore alle Pari Opportunità del Comune, Giuseppina Tommasielli, incontrerà la stampa in merito alla "Casa delle donne maltrattate". Il progetto, infatti, rischia di essere interrotto perché dalla Regione non arrivano più fondi. Lo scandalo è che le procedure di trasferimento dei fondi sono state bloccate perché la giunta di Caldoro non ha alcun responsabile alle Pari Opportunità

Il caso

# Inchiesta choc, invalidi in affitto per incassare l'accompagnamento

## Chiaia, scovati trenta finti badanti: percepivano 900 euro al mese

**Leandro Del Gaudio**

Ormai parlano di quegli uffici come di un pozzo senza fondo o di un mare molto pescoso. Basta accendere i riflettori e prima o poi qualcosa inquadri; basta buttare la rete e prima o poi qualcosa acchiappi. Piazza Santa Caterina a Chiaia, ufficio anagrafe, storia di pensioni e sussidi gestiti dai soliti ignoti. Storia di un fiume di denaro controllato da un gruppetto di amici - sempre gli stessi - tra l'esperto in materia fiscale o anagrafica, un paio di dirigenti amministrativi oltre a figure non ancora ben definite.

Carabinieri in azione, spunta un nuovo (l'ennesimo) filone investigativo, un'ipotesi di truffa rimasta finora inedita: riguarda i finti badanti, o meglio, i nuclei familiari che hanno dichiarato nero su bianco di accudire una persona anziana. Tutto avviene solo sulla carta e all'insaputa della stessa persona bisognosa di aiuto, cittadini addirittura inconsapevoli di essere stati collocati - da un punto di vista anagrafico - nel nucleo familiare beneficiario da un sussidio mensile.

Otto-novecento euro a fine mese assicurate per accudire una persona anziana che neppure conosci. Che vive in una determinata abitazione solo virtualmente, che non sa neppure di essere oggetto di tante attenzioni.

Venti, trenta posizioni finora scoperte dai carabinieri, ma il dato numerico lascia il tempo che trova. Inchiesta dei falsi invalidi, l'epicentro resta lì a piazza Santa Caterina, uffici amministrativi della prima municipalità. Sia-Chiaia

mo a a, metodo lineare, sistema addirittura

ra elementare. Si gioca su due versanti: il reddito e l'anagrafe. Bastano in tutto una manciata di minuti per assicurarsi un vitalizio, inserendo il no-

me di una persona anziana sul nucleo familiare di un amico per staccare il ticket all'Inps a fine mese. Ottocento euro al mese, oltre al riconoscimento morale di essersi fatti carico di una persona bisognosa di essere accudito. Persone spostate da una casa all'altra, su cui si sono concentrate le attenzioni dei carabinieri del capitano Federico Scarabello e del luogotenente Tommaso Fiorentino. Facile in questo caso intuire il percorso delle verifiche fatte dagli investigatori: dopo aver riscontrato la mancanza di parentela tra il nucleo familiare ospitante e l'anziano ospitato, sono bastate poche audizioni per verificare l'ultima frontiera del falso e della truffa a Chiaia. Qualcuno è stato ascoltato. Inutile dire che è giustamente caduto dalle nuvole, mostrando stupore per quel cambio di residenza solo virtuale, per quell'assistenza costruita a tavolino.

«Non mi sono mai mosso di casa, né conosco i nomi delle persone che mi avrebbero adottato, che mi avrebbero accudito», hanno risposto loro, gli anziani utilizzati come strumenti

inconsapevoli dell'ultimo raggio. Inchiesta in corso, si attendono sviluppi, in una vicenda che non sembra aver esaurito la propria gittata. Poche settimane fa la truffa dei bonus vacanze concessi a finti indigenti, il sacco dei soldi messi a disposizione dal welfare comunale. Tanti spunti sullo sfondo dell'inchiesta dei finti invalidi, dei finti ciechi o dei pazzi per modo di dire, un esercito di professionisti della truffa seriale.

Lo scenario è lo stesso, probabilmente anche la regia non è cambiata. Accertamenti in corso sul ruolo dell'ex consigliere municipale Salvatore Alajo, su dirigenti e tecnici degli uffici amministrativi. Va ritenuto estraneo alle indagini - meglio ribadirlo sempre - il presidente del Municipio Fabio Chiosi, tra i primi a denunciare lo scandalo delle truffe di Chiaia e a collaborare con i carabinieri. Ma la storia sembra realmente senza fondo. Tornando al filone principale - quello dei finti invalidi - è ormai chiaro che i contatti di Alajo e del dirigente Angelo Sacco hanno riguardato anche altre due istituzioni: i medici delle commissioni sanitarie che hanno di volta in volta attestato e riconosciuto finte invalidità e qualche esperto in materia pensionistica, magari ben inserito all'Inps. Due anni dopo i primi blitz di finti invalidi (i ciechi di Santa Lucia) si indaga su nuovi filoni di sprechi e maneggi, quasi sempre orchestrati tra i vicoli di Pizzofalcone, quelli dell'usura e del contrabbando di sigarette, oggi sempre più dei finti qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manifestazione

# Contro la crisi 40 pullman di indignati

*Al corteo di Roma collettivi, studenti e centri sociali: c'è anche de Magistris*

**Il sindaco: "Sono stato sempre vicino più ai movimenti che ai partiti"**

**Il presidente della Provincia di Roma Zingaretti sarà intervistato da Giustino Fabrizio**

**ROBERTO FUCCILLO**

CIRCA quaranta pullman di indignati. Con la scorta d'eccezione del sindaco Luigi de Magistris. Cala oggi su Roma la nutrita delegazione napoletana alla manifestazione dei movimenti che non ne possono più. Quelli napoletani partiranno da piazza Garibaldi e dalla stazione metro di Chiaiano, area dove i movimenti sono da sempre molto forti, anche a seguito delle battaglie contro la discarica. Sugli autobus ci saranno ovviamente collettivi organizzati, centri sociali (a partire da Insurgencia), studenti provenienti dall'Orientale e dalla Federico II, ma anche dai licei, soprattutto Vico e Pansini. Ma in marcia verso Roma ci saranno poi anche sette pullman organizzati dalla Fiom in varie parti della città, quello dell'associazione studentesca Iskra a Bagnoli, quello della rete studentesca Link, il bus dei precari della scuola, quello dei comitati per l'acqua pubblica.

Saranno tutti dietro la sigla di Uniti per l'alternativa, che non a caso è stata evocata di recente dal sindaco de Magistris come punto di riferimento del suo movimento politico. E, se è vero che di recente qualche screzio fra movimenti e sindaco c'è stato, la natura di questa protesta ora salda le crepe possibili in questo rapporto. «Oltre a denunciare le centrali della crisi come Bce, Confindustria e l'attuale governo - dice Antonio

Musella, uno degli organizzatori di Insurgencia - proviamo a capire come si esce dalla crisi costruendo un'alternativa politica e culturale nel paese». Parole che ricalcano quelle del sindaco. Sicché la sua presenza viene ben accolta. «I temi da lui posti - aggiunge Musella - sono parte integrante del ragionamento di Uniti per l'alternativa. L'insufficienza dei partiti e la necessità di un movimento che si sviluppi fuori da essi ma che non si sottrae alla costruzione di un'alternativa politica trova grande interesse nel movimento, non solo a Napoli ma in tutto il paese».

Lui, il sindaco, dal canto suo dice: «La mia non è una partecipazione estemporanea, sono sempre stato vicino ai movimenti, forse più vicino a loro che ai partiti, pur riconoscendone l'importanza. Partecipo senza mettere il cappello, se siamo in tanti possiamo fare buone cose». Dunque de Magistris si augura «una manifestazione pacifica e democratica, segno dell'unità di cui c'è bisogno per sconfiggere la crisi e creare le alternative politiche sociali ed economiche a un sistema che sta crollando. Quello che ho apprezzato di questi movimenti è che hanno compreso che è giunto il momento di impegnarsi direttamente per proporre alternative politiche e per i governi di città e comunità».

È il coronamento del metodo napoletano: «Noi coinvolgiamo i movimenti nel governo di Napoli

e loro, con proposte serie e costruttive, decidono di apportare il loro contributo al governo di città e comunità e, perché no, anche a quello del Paese».

Ieri intanto gli indignati si sono già dati da fare. Uno striscione di 5 metri per 8 è stato calato dal torrione del Maschio Angioino, con la scritta "15 ottobre tutti a Roma". Intanto si svolgeva un nuovo presidio alla sede di Bankitalia, e una puntata alla Agenzie delle entrate, in piazza Matteotti, con lo slogan "noi la crisi non la paghiamo". E oggi, fra le tante manifestazioni parallele a quella di Roma, da segnalare quella di Caserta che vedrà protagonista anche il movimento dei migranti, con uno slogan che parodizza Steve Jobs: "hungry and angry", vale a dire affamati, ma anche arrabbiati. Un'altra iniziativa porterà una delegazione di movimenti e verdi calarsi nel cratere del Vesuvio per protestare contro i tagli all'ambiente operati dal governo. Continuano oggi anche le iniziative del Pd. Tour de force per il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che sarà prima a Bagnoli Irpino, nel pomeriggio, intervistato da Giustino Fabrizio nell'ambito della "officina" dell'area Marino, poi in serata si confronterà alla festa provinciale del partito, a Portici, con Enzo De Luca, sindaco di Salerno, e Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI SI E' RIUNITA LA COMMISSIONE BENI COMUNI E INFORMATIZZAZIONE

## *All'opera per estendere la rete wi-fi*

NAPOLI (*francesco monaco*) - Ieri la Commissione Beni comuni e informatizzazione ha tenuto una riunione sulla proposta di delibera per estendere la rete wi-fi in tutta la città di Napoli. È un importante passo che continua e migliora il lavoro della precedente gestione grazie al quale è già possibile navigare in internet gratis in diversi luoghi del centro. Tra questi piazza Bellini, piazza Municipio, piazza Dante, la Galleria Principe di Napoli e via Port'Alba. Alla riunione, la commissione consiliare presieduta da **Amodio Grimaldi** ha incontrato **Rosanna Persico**, dirigente del servizio Reti tecnologiche interne del Comune per essere informata delle iniziative in corso. Punto fondamentale all'ordine del giorno è stata la necessità di estendere la rete anche nelle cosiddette zone di periferia il prima possibile: soluzione data dalla possibilità di sfruttare la connettività della rete interna che agli inizi del nuovo anno si estenderà coprendo circa 250 sedi comunali disseminate in città. Altra proposta interessante portata avanti da Persico resta quella di aderire alla rete pubblica

senza fili Free Italia Wi-Fi, progetto promosso dalla Provincia di Roma, dal Comune di Venezia e dalla Regione Sardegna, che, grazie al software studiato dal Consorzio interuniversitario Caspur, "*consente di riconoscere tutti gli utenti grazie ad una password, con la quale poter navigare liberamente in ogni città e regione*". Tutte possibili soluzioni al vaglio dell'amministrazione che si appresta a preparare quanto prima una mozione che analizzi tutti i punti importanti di questo passo fondamentale da compiere, così che nel prossimo bilancio ci siano le risorse opportune.



**Sviluppo** Documento di Confindustria, Cgil, Uil, Ugl e Coordinamento delle piccole e medie imprese. Manca la Cisl

# Aziende e sindacati: Regione inconsistente

«Ora servono scelte coraggiose». Le proposte: alienazioni e lotta agli sprechi



NAPOLI — «Il Mezzogiorno sembra essere uscito da tempo dai principali punti all'ordine del giorno del governo nazionale, con gravi ripercussioni per il tessuto socio-economico del Sud e della Campania». D'altro canto, «finora, le azioni avviate dall'esecutivo regionale sono state insufficienti e/o inconsistenti rispetto al moltiplicarsi delle crisi industriali delle realtà che costituiscono da decenni il traino dell'economia nostrana». Confindustria Campania, Cgil, Uil e Ugl regionali e il Coordinamento delle piccole e medie imprese (una dozzina di sigle: da Confcommercio a Coldiretti, a Legacoop) hanno diffuso ieri un documento di 19 pagine dal titolo: «Uscire dalla crisi e rilanciare lo sviluppo - Proposte per la Regione Campania». Il testo — che non reca il logo della Cisl sul frontespizio, si apre con una lunga «premessa» dai toni assai bellicosi e critici proprio nei confronti dell'amministrazione di Palazzo Santa Lucia.

«I nostri osservatori — dicono imprenditori e sindacati — registrano circa 600 vertenze in corso, cui corrispondono 40.000 lavoratori a rischio tra industria, servizi, commercio e artigianato. Negli ultimi 5 anni il peso fiscale locale su aziende e cittadini è aumentato di oltre il 40%, e di 200 euro ogni anno per famiglia». La crisi «ha superato il limite della tenuta sociale

pertanto, è necessario porre la vertenza Campania sul piano nazionale, all'attenzione della presidenza del Consiglio».

Poi i firmatari rimettono nel mirino la Regione: «Non risulta più procrastinabile da parte del governo campano l'attuazione di scelte coraggiose e rapide volte ad invertire la tendenza negativa che il sistema socio-economico campano sta sostenendo da più di un anno».

Quali? Industriali e organizzazioni dei lavoratori sollecitano iniziative sia di *breve termine* («da una cabina di regia per le politiche di sviluppo e le crisi industriali al pagamento dei crediti verso le imprese»), sia di *lungo termine* («dal monitoraggio della spesa all'intergrazione degli strumenti per la crescita economica»).

L'obiettivo, scritto peraltro a chiare lettere, è «un'azione strategica finalizzata all'adozione di un modello di sviluppo economico produttivo che deve caratterizzare la Regione Campania per il prossimo decennio, fondato sul recupero della centralità della politica industriale».

Grande spazio, ovviamente, alla questione fondi europei. «Occorre accertare lo stato dell'arte dei Grandi progetti al fine di avviare i lavori cantierabili e definire le progettazioni esecutive di quelli che non ne risultino ancora dotati, al fine di assicurare la

spesa del prossimo anno di programmazione». Quanto ai Contratti di programma, altro tema di grande rilievo per le cosiddette parti sociali, da Confindustria alla Cgil sollecitano la «sottoscrizione dei 12 accordi già approvati e la conclusione dell'iter istruttorio degli altri progetti».

Dove trovare le risorse necessarie per rilanciare lo sviluppo?

Anche qui le proposte sono chiarissime: «Verifica dell'entità del patrimonio immobiliare e mobiliare della Regione, al fine di predisporre un piano di alienazione. Verifica delle partecipazioni dell'amministrazione campana al fine di definire un piano di razionalizzazione e di lotta agli sprechi, avviando un eventuale processo di privatizzazione. Affrontare i nodi strutturali della Sanità regionale, in modo da eliminare sprechi, nel quadro del piano di razionalizzazione già previsto, con l'obiettivo di medio termine di ridurre il prelievo fiscale Irpef e Irap e di mantenere il livello dei livelli essenziali di assistenza».

**Paolo Grassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Il caso** Iniziativa in favore delle aziende vittime della camorra **Appalti a chi denuncia il racket** **Il Comune stilerà un elenco**

**Narducci**



Questo meccanismo garantisce agli operatori che si ribellano alla camorra di essere individuato con priorità



In passato il Comune provava a fare misure economiche a sostegno dei taglieggiati, ma sono rimaste solo sulla carta

NAPOLI — Appalti pubblici dati in affidamento diretto a chi denuncia il racket. In Italia è la prima volta che accade. Il Comune di Napoli va in aiuto delle imprese vittime del racket e che denunciano le estorsioni. La decisione porta la firma dell'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci, che ha presentato una delibera che prevede l'istituzione di un elenco di operatori economici «a cui attingere per gli affidamenti negli ambienti di attività negoziali».

Dunque, ovviamente nel rispetto delle procedure previste anche di tutela della concorrenza, le ditte vittime della camorra potranno essere chiamate anche ad eseguire diversi tipi di lavoro (con importi fino ad un milione di euro) o garantire la fornitura di servizi. Ma per essere iscritti nell'elenco, oltre alla presentazione di una domanda corredata da una serie di documenti, sarà

necessario che la denuncia dell'imprenditore vittima sia stata già oggetto di verifica da parte della magistratura e che dopo le indagini si sia giunti ad un provvedimento come la condanna o il rinvio a giudizio dei presunti estorsori.

L'elenco delle ditte beneficiarie sarà approntato entro il prossimo 30 gennaio, mentre una prima verifica verrà eseguita a fine giugno del 2012. L'elenco verrà successivamente aggiornato due volte l'anno. «È un provvedimento — ha spiegato Narducci — in tema di sostegno, non solo delle associazioni, ma delle imprese e degli operatori economici che hanno scelto la strada della denuncia delle organizzazioni camorristiche». «Nel passato l'amministrazione comunale ha assicurato sostegno misure di sostegno all'interno di politiche più complessive — ha detto ancora — di incoraggiamento delle denunce. Al-

cune di queste misure sono rimaste però sulla carta. Ricordo, a tal proposito, una delibera di giunta della passata amministrazione che individuava una strada per assicurare contribuiti parziali per sopportare meglio il peso di tributi comunali». «Questo meccanismo garantisce agli operatori che si ribellano alla camorra di essere individuato con priorità», ha spiegato sempre l'assessore della giunta de Magistris. Insomma, verrà garantita una corsia preferenziale a quanti collaboreranno con l'autorità giudiziaria «sulla base di meccanismi non contrastanti con principi comunitari che governano la disciplina degli appalti e dei contratti».

La delibera comunale ha incassato la soddisfazione piena della Confesercenti e di «Sos Impresa».

**Paolo Cuzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

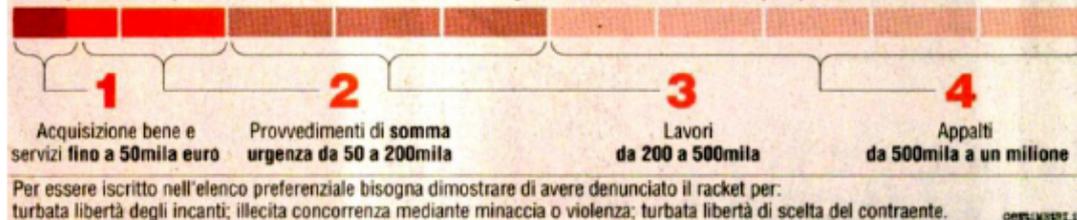
La lotta alla criminalità

# Lavori in premio a chi denuncia gli estorsori

Il Comune: incarichi senza gare alle imprese. Entro gennaio il libro bianco dei beneficiari

## L'iniziativa

Corsia preferenziale per chi denuncia il racket, si accede senza gara ad accordi con il Comune per queste fasce:



### Luigi Roano

Lavori, appalti, in una parola commesse dal Comune alle ditte che denunciano di essere strette nella morsa del racket. Una delibera rivoluzionaria quella approvata dalla giunta di Luigi de Magistris che porta la firma dell'assessore alla Sicurezza Giuseppe Narducci. Rivoluzionaria perché nella città dei clan e della camorra uno strumento concreto di sostegno a chi è minacciato dalle organizzazioni malavitose - appalti fino a un milione di euro assegnati senza passare per le gare - potrebbe davvero segnare una svolta in favore delle denunce. Pm in aspettativa - Narducci - che di lotta alla camorra se ne intende. Mandare in galera delinquenti non significa per forza chiudere con le attività delle aziende vessate. Ci sarà l'istituzione di un elenco di operatori economici «a cui attingere per gli affidamenti negli ambienti di attività negoziali». Si parte il 30 gennaio, fino a quell'epoca toccherà ai funzionari stabilire chi mettere dentro la lista, prima verifica il 30 giugno. L'elenco verrà successivamente aggiornato due volte l'anno. «Nella speranza che quella lista si ingrossi» spiega l'assessore. Nel rispetto delle procedure previste anche di tutela della concorrenza, le ditte vittime della camorra potranno eseguire diversi tipi di lavoro o garantire la fornitura di servizi.

Per essere iscritti nell'elenco,

oltre alla presentazione di una domanda corredata da una serie di documenti che dovrà produrre l'autorità giudiziaria, sarà necessario che la denuncia dell'imprenditore vittima sia stata già oggetto di verifica da parte della magistratura e che dopo le indagini si sia giunti ad un provvedimento come la condanna o il rinvio a giudizio dei presunti estorsori. «È un provvedimento in tema di sostegno, non solo delle associazioni, ma delle imprese e degli operatori economici che hanno scelto la strada della denuncia delle organizzazioni camorristiche». Insiste l'assessore alla Sicurezza e non manca qualche stocata alle precedenti giunte: «Nel passato l'amministrazione comunale ha assicurato misure di sostegno all'interno di politiche più complessive di incoraggiamento delle denunce. Alcune di queste misure sono rimaste però sulla carta. Ricordo, a tal proposito, una delibera di giunta della passata amministrazione che individuava una strada per assicurare contributi parziali per sopportare meglio il peso di tributi comunali noi vogliamo provare ad andare oltre».

Secondo Narducci non c'è il pericolo che la lista pregiudichi le regole della concorrenza, anzi, è esattamente il contrario: «Questo meccanismo garantisce agli operatori che si ribellano alla camorra di essere individuati con priorità ripristinando la legalità si ripristinano anche le regole della con-

correnza». Narducci batte sul tasto del soste-

gno e promette che le misure adottate con la delibera sono solo le prime. «È una linea di tendenza che questa amministrazione vuole portare avanti - spiega - bisogna poi mettere mano alle aziende geneticamente nate in maniera negativa perché con i soldi dei clan. Quando arriva il sequestro di solito l'azienda muore. Noi dobbiamo cercare di incidere perché ciò non accada portando a galla, in primo piano la parte sana».

Tema fondante della delibera sono le certificazioni che dovranno attestare quali aziende possono essere inserite nell'elenco dal quale il Comune attingerà per assegnare in maniera diretta lavori e appalti fino - giova ricordarlo - a un milione di euro. «È finita l'epoca delle autocertificazioni - spiega Narducci - le certificazioni dovranno essere garantite dall'autorità giudiziaria e poi ci sarà un ulteriore passaggio dei funzionari del Comune». L'ufficio in questione fa capo direttamente al gabinetto del sindaco. E chi verrà messo nell'elenco, come farà a difendersi dalle ritorsioni dei clan? L'assessore è sicuro: «Noi già sosteniamo, in silenzio, chi è in difficoltà. Poi ci sono altre autorità con le quali si parla. Infine si tratta di persone che già hanno denunciato».

## Le associazioni

# «Così le aziende usciranno allo scoperto»

Coro di sì all'iniziativa assunta dal Comune di Napoli per contrastare il racket. «La deliberazione è il primo forte atto di questa amministrazione a favore della cultura della denuncia e della collaborazione»: è quanto sostiene Tecla Magliacano, presidente di Sos Impresa Napoli: «L'iniziativa di creare un elenco di operatori economici che, avendo denunciato il racket e collaborato con le forze dell'ordine, vengono agevolate nell'assegnazione di appalti e commesse è una cosa molto importante e sicuramente utile a favorire l'aumento delle denunce. Il principio ispiratore della delibera è quello di difendere la libertà di impresa troppo spesso minacciata nella nostra città e che il Comune intende con questo importante provvedimento risarcire». Sos Impresa «sia a livello nazionale che a livello locale da anni auspica un provvedimento a favore delle vittime del racket anche sotto questo profilo». «Ringrazio quindi - conclude Magliacano - il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore Giuseppe Narducci per aver promosso questa iniziativa che auspico venga immediatamente ripresa anche da tutti gli altri Comuni della provincia di Napoli». Dello stesso avviso il presidente della Confesercenti provinciale, Vincenzo Schiavo: «La creazione di vere e proprie "white list" di imprenditori e commercianti a cui offrire opportunità di lavoro è un modo onesto e concreto di esprimere una forma di risarcimento collettivo a quanti vincono la paura denunciando».

L'iniziativa

# Racket, appalti più facili per chi denuncia

*La giunta istituisce un elenco per l'affidamento di lavori e servizi*

L'IMPREDITORE che denuncia le pressioni della camorra avrà una corsia preferenziale negli appalti affidati dal Comune. «Viene introdotto un meccanismo di premialità per chi si ribella all'imposizione», sottolinea l'assessore Giuseppe Narducci che ha lavorato personalmente alla delibera. L'iniziativa costituisce il primo, innovativo, tassello della politica antiracket promossa dalla giunta de Magistris. Sarà istituito un elenco degli imprenditori che hanno denunciato non solo delitti di estorsione ma anche episodi di illecita concorrenza con minaccia e violenza (articolo 513 bis del codice penale) e turbata libertà degli incanti (353 e 353 bis) commessi da organizzazioni di stampo camorristico, consentendo l'avvio di indagini sfociate almeno nella chiusura dell'inchiesta e nel successivo rinvio a giudizio.

Non sarà sufficiente essersi rivolti alla magistratura o alle forze dell'ordine, ma bisognerà dimostrare di aver mantenuto l'atteggiamento di collaborazione anche nei successivi passaggi del procedimento. L'inserimento nell'elenco, unito agli altri requisiti previsti dalla legge, permetterà alle imprese di accedere a un «circuitto preferenziale di partecipazione» agli affidamenti in economia e agli affidamenti di lavori fino alla somma di un milione di euro conferiti dall'amministrazione attraverso le procedure cosiddette "negoziato".

Un binario, rimarca Narducci, «in piena sintonia con i principi comunitari». La delibera disciplina cinque livelli di intervento: l'acquisizione di beni, servizi e lavori in economia mediante amministrazione diretta fino a 50 mila euro e mediante cottimo fiduciario fino a un importo non superiore a 40 mila; provvedimenti in caso di somma urgenza; lavori da affidarsi in cottimo fiduciario da 450 mila a 200 mila euro e, nelle forniture e servizi, da 40 mila a 193 mila euro; lavori superiori a 200 mila e inferiori a 500 mila euro; lavori fra 500 mila euro e un milione. I controlli saranno rigidi, sarà chiesta una «tipologia di documenti estremamente rigorosa. Non parliamo di autocertificazioni», precisa l'assessore.

L'elenco sarà istituito entro il 30 gennaio 2012. La prima verifica sul funzionamento dell'iniziativa è prevista per il 30 giugno. Questo è il primo passo. Ma la giunta si prepara a dare attuazione alla delibera, varata dalla precedente amministrazione e rimasta sostanzialmente inattuata, che prevede l'esenzione dai tributi comunali per chi denuncia il racket. Un altro passaggio sarà rappresentato dal sostegno a favore delle aziende o delle attività commerciali sequestrate dall'autorità giudiziaria perché in passato gestite dalla camorra.

(d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ciclo** Le conferenze nacquero nel 2003, dal 27 i nuovi incontri. Tra i temi, la storia dei giardini napoletani ma anche l'energia nucleare e l'Autostrada del sole

## «Come alla corte di Federico II», si riparte

### I numeri

Otto cicli per 74 conferenze; in platea un pubblico sempre attento e soprattutto vario  
di LUCIANO GAUDIO

**È** ottobre. Mese classico per le castagne, per i funghi, per il melograno. Ricchezze locali. Eredità culturali e di tradizioni su cui si fonda l'economia di molte comunità. Molte di esse in questo periodo diffondono attraverso sagre la conoscenza dei loro prodotti, delle loro tradizioni e del loro territorio. Insomma diffondono conoscenza e tutti gli aspetti culturali ad essa collegati. Cercano di intercettare e di esaudire il desiderio di «sapere meglio» o semplicemente di «sapere». Il conoscere crea consapevolezza. Quel sapere che può guidare la scelta. Da quelle più banali a quelle più importanti.

Quando nel 2003 fu tenuta la prima conferenza del ciclo di Come alla Corte («La stella di Natale tra scienza e mito») fu proprio questa la scommessa. Stuzzicare la curiosità per diffondere la conoscenza. Con il rigore della

scienza ma con linguaggio semplice senza i «paroloni» degli «iniziati». Da quella prima conferenza sono passati vari anni e quella scommessa si è ripetuta per otto volte. Otto cicli per 74 conferenze. Tanti i temi trattati: dalla genetica all'arte, dalla biologia marina all'architettura, dall'archeologia agli algoritmi, dalla linguistica all'ingegneria. Sempre con un pubblico attento e vario. Cittadini interessati, studenti, docenti. Con questo fardello di impegno culturale e direi «sociale» pregresso il 27 ottobre prende il via il nono ciclo. Si parte con una conferenza il cui titolo è una domanda, che forse si pongono in molti. «Cosa resta da scoprire». E mai titolo fu più «azzeccato» se pensiamo all'esperimento Opera e al suo risultato più eclatante, anche se ancora in discussione, del superamento della velocità della luce. L'ultimo incontro a giugno sarà storico-scientifico e, nella cornice dell'Orto Botanico, apprenderemo di come si sia arrivati alla sua illuminata fondazione facendo la storia dei giardini napoletani. Negli altri incontri vi sarà la possibilità di soddisfare la curiosità sull'energia nucleare, sulla tecnica e arte del vetro, sulla

chimica nella letteratura (pensiamo a Levi e a Calvino), sul dilemma dell'eroe e del traditore nella storia e nella letteratura, sull'epopea della costruzione dell'Autostrada del Sole (La strada dritta), quella grande opera realizzata in pochi anni sull'ala dell'ottimismo e della tradizione lavorativa degli operai italiani. E poi con le Messaggerie Orientali andremo, invece, verso l'Occidente con un «viaggio» tra gli Amerindi. Il viaggio per «sapere» riparte. Tanti argomenti interessanti ne resteranno fuori. Se l'attualità ce lo imporrà potremo fare degli speciali. O ancor meglio ne parleremo nei prossimi cicli. Le energie e l'entusiasmo degli addetti sono ancora saldi e forse vi è anche un pizzico d'orgoglio nel partecipare all'organizzazione.

La sede delle conferenze sarà sempre Via Partenope e anche questo anno il pubblico avrà a disposizione la pagina di «Facebook» per commenti. Gli sponsor ci finanziano ancora (il Corriere stesso, la Fondazione San Paolo, il Miur, la Regione Campana, la Fondazione Banco di Napoli, l'EdiSes) e questo ci conforta facendoci pensare che il progetto è sempre culturalmente valido.

# Monte Sant' Angelo vede le stelle

*Federico II, un nuovo telescopio per la divulgazione nelle scuole*

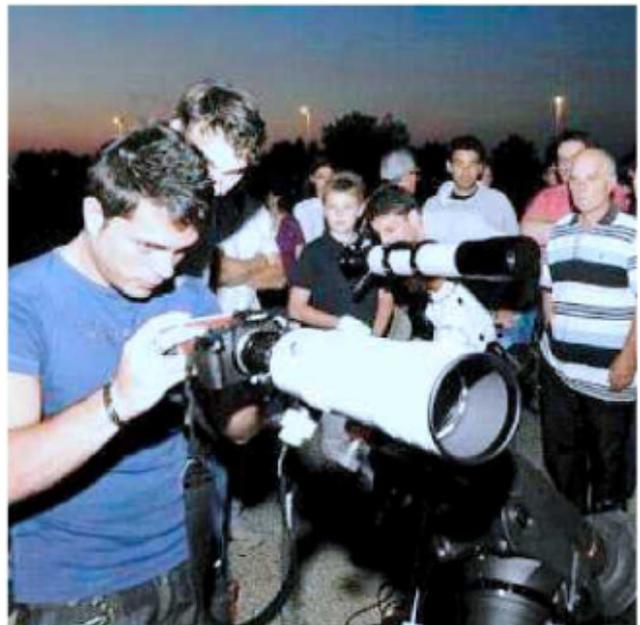
**L'apparecchiatura acquistata con il contributo della Fondazione Banconapoli**

**BIANCA DE FAZIO**

UN NUOVO telescopio, dedicato alla memoria del professore Ruggiero de Ritis, uno degli antesignani della cosmologia teorica a Napoli. Un telescopio che rappresenta il primo nucleo di un insieme di strumentazioni che il Dipartimento di Scienze fisiche della Federico II, a Monte Sant' Angelo, ha fortemente voluto per coltivare una delle missioni dell'università: la divulgazione scientifica. «Piuttosto che ricordare de Ritis con una celebrazione retorica – afferma il preside di Scienze, Roberto Pettorino – abbiamo preferito un'azione concreta che porti il suo nome. Una celebrazione 'fattuale'. Di de Ritis parlano a lungo i suoi colleghi, giunti nell'aula delle lauree del dipartimento per partecipare all'inaugurazione del telescopio, un progetto nato nel 2009, quando, ricorda il professore Giuseppe Longo, ordinario di Astrofisica, «chiederemo alla Fondazione Banco di Napoli il primo contributo per l'acquisto del telescopio». Un contributo che la Fondazione non ha tardato a concedere, «perché su cose del genere non si può che dire sì – afferma il presidente della Fondazione, Adriano Giannola – Questo è uno di quei casi in cui piccoli impegni economici sono importanti per grandi progetti». Ed il progetto, che si avvale

anche della collaborazione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, è «usare questo telescopio per fare ricerca di punta sulle metodologie della divulgazione e della didattica» spiega il docente di Astronomia Massimo Capaccioli, ex direttore dell'Osservatorio di Capodimonte. L'astronomia come grimaldello per avvicinare i giovani alle discipline scientifiche. «L'astronomia – aggiunge Longo – è infatti considerata uno degli strumenti più efficaci per fare leva sui giovani e per insegnare i primi rudimenti del metodo scientifico. E le ragioni sono da ricercare nel suo essere, con la matematica, la più antica e più moderna delle scienze».

Una scienza alla quale il Dipartimento di Scienze fisiche, «uno dei migliori del nostro ateneo», afferma il rettore Massimo Marrelli, offre da decenni il suo importante contributo. E se per Marrelli «è motivo di orgoglio essere qui», si ricorda che «dobbiamo continuamente fare i conti con risorse sempre più ridotte» (e non s'è potuto realizzare, ad esempio, l'edificio che quel telescopio avrebbe dovuto ospitare), grazie alla piattaforma web dell'ateneo, "Federica web learning", il telescopio sarà anche nel campus virtuale, lo si potrà puntare ed utilizzare per l'osservazione di pianeti e galassie, anche con il collegamento internet. «Il telescopio de Ritis utilizzerà le tecnologie web per raggiungere l'utenza più ampia possibile – conclude Longo – e grazie a Città della scienza sarà offerto alle scolaresche campane».



L'osservazione al telescopio

LA LEGGE DI STABILITÀ

## Statali, in arrivo i tagli ai buoni pasto

Colombo, Giliberto e Rogari • pagina 5 - Commento • pagina 18

# Statali, arriva il taglio dei buoni pasto

Sindacati in rivolta - Nella legge di stabilità compensazioni per ambiente, difesa e sicurezza

### Università

Arrivano 400 milioni aggiuntivi, soddisfatto il ministro Gelmini

### Il rendiconto 2010

Varata dal Consiglio dei ministri la nuova versione del Ddl bocciato

#### IL COMPROMESSO

Letta media, poi si unanime del Governo. Tagli a corpo diplomatico, forze di polizia e edilizia sanitaria. Stop al braccialetto elettronico

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

■ Compensazioni per ambiente, sicurezza, difesa e rifinanziamenti garantiti per scuola e università. Ma anche una nuova mini-stretta sul pubblico-impiego con l'abolizione di fatto dei buoni pasto per gli "statali": a beneficiare dei ticket saranno solo i dipendenti pubblici che risulteranno presenti in ufficio per almeno 8 ore al giorno. Immediata la reazione dei sindacati che minacciano rappresaglie. Scure anche sulla sanità, che perde circa un miliardo per l'edilizia sanitaria, e sulla macchina diplomatica del ministero degli Esteri. Con questa sofferta mediazione, non priva di tensioni nel Governo, si chiude, almeno per il momento, la lunga partita sui tagli ai ministeri. Ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri ha varato la legge di stabilità, insieme al bilancio e al rendiconto 2010 in una versione rivista e corretta dell'articolato ma nella sostanza rimasta invariata rispetto a quella su cui il Governo è stato battuto alla Camera all'inizio della settimana.

Alla fine, tutti i ministri hanno votato a favore, compresi quindi anche quelli che, come Stefania Prestigiacomo, Paolo Romani e Giancarlo Galan, alla vigilia erano stati più critici con il Tesoro. La tensione è rimasta alta per tutta la mattina. L'intesa è stata trovata solo in extremis anche per l'intenso lavoro svolto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, soprattutto durante il pre-consiglio dei ministri svoltosi in

mattinata a Montecitorio in parallelo con il voto sulla fiducia al Governo. All'inizio del Consiglio dei ministri l'unico nodo aperto è rimasto quello dell'ambiente, con il ministro Prestigiacomo che ha continuato a protestare contro i tagli giudicati eccessivi. Il compromesso è stato trovato, con l'ok del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, su una compensazione da 300 milioni immediatamente spendibili, 150 dai fondi della banda larga e altrettanti dalla quota regionale dei Fas, e di altri 500 milioni per il 2015 dalle riserve dei Fas nazionali.

Metà del "tesoretto" della banda larga, ovvero 800 milioni degli 1,6 miliardi già incassati dall'asta delle frequenze 4G (eccedenti rispetto ai 2,4 miliardi previsti), che come previsto da giovedì non andranno alle telecomunicazioni, sarà utilizzato prevalentemente per compensare i tagli subiti dai ministeri dell'Interno e della Difesa. Soddifazione per questa decisione è stata espressa dai ministri Roberto Maroni e Ignazio La Russa. Anche Galan ha strappato lo sblocco di 170 assunzioni al suo dicastero, congelate con la manovra estiva, e ha evitato l'applicazione di nuovi tagli lineari.

Soddisfatto pure il ministro Mariastella Gelmini visto che all'università vengono destinati 420 milioni, altri 242 alle scuole non statali e 150 al diritto allo studio. Nasce anche un nuovo fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica e universitaria e dell'Afam (Alta formazione artistica musicale e coreutica).

Complessivamente vengono rifinanziate, con un apposito fondo, una ventina di voci per 4,8 miliardi, tra cui la proroga delle detassazione dei salari di produttività, gli ammortizzato-

ri in deroga per il prossimo anno e il 5 per mille. Della lista fanno parte anche le celebrazioni per la festività del 4 novembre, le somme per le vittime dell'uranio impoverito, l'autotrasporto, gli investimenti per le Ferrovie dello Stato e il rimpinguamento del fondo per le politiche giovanili. Cambia però il dispositivo originariamente previsto: sarà direttamente Palazzo Chigi con appositi Dpcm ad autorizzare i singoli rifinanziamenti. Un meccanismo che da un lato potrebbe riaccendere le tensioni tra i ministri e il Tesoro, ma dall'altro potrebbe garantire una maggiore flessibilità nel caso in cui dovessero cambiare le priorità nelle varie voci di spesa previste. In ogni caso la copertura arriverà dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

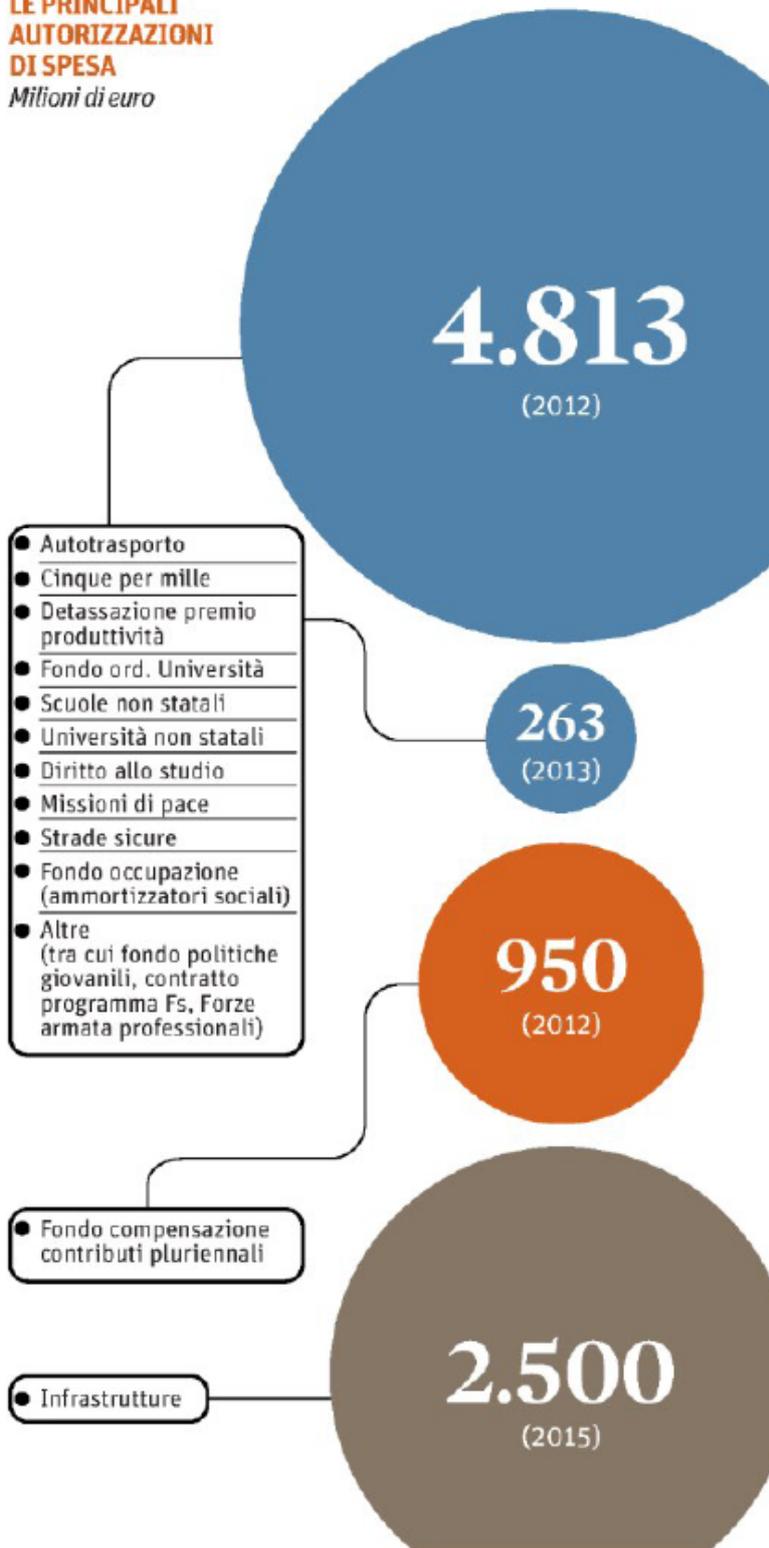
Ai rifinanziamenti fanno da contraltare i tagli necessari per centrare l'obiettivo dei 7 miliardi (6 più 1) fissato dalla manovra estiva. Anche in questo caso l'elenco è lungo. Si parte dal dimezzamento degli assegni per oneri di rappresentanza del personale diplomatico degli esteri alla stretta da 60 milioni per il biennio 2012-2013 per Carabinieri e Polizia, con una redistribuzione dei presidi territoriali delle forze di sicurezza. Dall'Interno arriva anche l'addio al braccialetto elettronico. Previsto poi un giro di vite sui permessi non goduti dai docenti universitari dell'Afam. A tirare la cinghia saranno anche gli enti previdenziali: per Inps, Inpdap e Inail è prevista una forbiciata da 60 milioni per il 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La legge di stabilità

### LE PRINCIPALI AUTORIZZAZIONI DI SPESA

Milioni di euro



### ITAGLI MAGGIORI

#### 1 miliardo

##### Edilizia sanitaria

Niente fondi per l'edilizia sanitaria nella legge di stabilità. Manca all'appello un miliardo di euro, per il quale il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si era fortemente battuto

#### 239 milioni

##### Fondo Pmi

Scende da 340 a 239 milioni il taglio alle risorse destinate al Fondo di garanzia per le Pmi

#### 50 milioni

##### Monopoli

I Monopoli di Stato dovranno adottare una razionalizzazione organizzativa per ridurre le proprie spese di funzionamento per 50 milioni a partire dal 2012

#### 60 milioni

##### Enti previdenziali

Stretta sulla spesa di funzionamento di Inps, Inail e Inpdap: 60 milioni nel 2012, 10 milioni nel 2013 e 16,5 milioni dal 2014

#### 2 milioni

##### Carabinieri, Gdf e pompieri

In arrivo tagli di due milioni di euro per le spese di vitto del personale fuori sede dell'arma dei carabinieri e della Guardia di finanza impiegato per il servizio di ordine pubblico. È prevista anche una riduzione della spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di 57.448 euro per il 2012 e di 30.010 euro dal 2013

## **Province e Comuni**

# Patto di stabilità «regionalizzato», 150 milioni in più per gli enti locali

Vale oltre 450 milioni di euro, 150 in più dell'anno scorso, il Patto di stabilità regionalizzato del Lazio. Ieri la giunta regionale, presente la governatrice Renata Polverini, ha approvato la struttura del piano di distribuzione delle risorse per gli enti locali. I 450 milioni di euro (a cui vanno aggiunti 50 milioni per Roma Capitale) si compongono di 210 milioni (erano 152 nel 2010) di quota che rappresenta una maggiore capacità di spesa per il territorio. Ci sono poi 190 milioni di euro (148 nel 2010) di cassa erogata ai Comuni sopra ai 5000 abitanti e alle province. In questo calcolo, ha spiegato Renata Polverini, rientrano «20 milioni per la raccolta differenziata, 37 milioni per il sociale e 24 per l'istruzione». Ci sono poi 54 milioni di euro in favore delle Comunità montane, delle Unioni di Comuni e dei piccoli Comuni (252 su 378), inclusi nell'iniziativa anche se non soggetti per legge al Patto di stabilità. Tutti i Comuni hanno aderito all'iniziativa: manca solo la risposta di Nettuno. Oltre all'aumento della dotazione economica complessiva e ad alcuni criteri di premialità quest'anno è da segnalare il numero rilevante di «enti cedenti», cioè quelli che «cedono» una quota del loro patto di stabilità in favore degli altri enti. Gli enti cedenti sono 32, 29 Comuni e 3 Province, cioè il 25% degli enti locali del Lazio. Agli enti cedenti la Regione garantisce nel biennio successivo alla cessione, la quota migliorativa del proprio obiettivo programmatico commisurata al valore degli spazi ceduti.

**R. Do.**

**L'utopismo del sindaco**

**DE MAGISTRIS  
IN GIACCA, CRAVATTA  
E MOVIMENTO**

**Il primo cittadino  
ha deciso  
di spendere  
il suo ruolo  
giocando  
su due piani**

di ANTONIO PALMA

**D**e Magistris ha annunciato il lancio di un movimento nazionale che si propone di recuperare alla politica l'arcipelago frastagliato del movimentismo, che proprio in questi giorni vive momenti di forte fibrillazione. Si tratta di un disegno ampiamente prevedibile già al momento delle elezioni, occasione in cui apparvero chiare le ambizioni di leadership nazionale del sindaco.

Tuttavia, l'operazione mostra profili di grande interesse. È certamente positivo tentare l'allargamento del perimetro democratico e tuttavia le pulsioni generate dai movimenti non sembrano facilmente compatibili con le logiche di governo. Il sindaco in proposito ha deciso di spendere il suo ruolo giocando su due piani; da una parte, indossando l'abito grigio dell'interlocutore istituzionale affidabile, stringendo tra l'altro un patto di collaborazione di particolare cordialità con il presidente della regione Campania Caldoro; dall'altra parte, non rinunciando a farsi riferimento e interprete del disagio di coloro che si sentono vittime delle manovre finanziarie, che incidono su fondamentali diritti delle persone, diritti vissuti come condizione invariabile e irrinunciabile indipendentemente dagli eventi della storia umana, invece dominata dalla discontinuità e dalla possibile regressione.

L'evidente carattere utopistico delle rivendicazioni degli attuali movimenti è reso manifesto dall'auspicio di una radicale arcaizzazione delle relazioni sociali, con un ritorno a un comunitarismo ingenuo e per il vero mai invernatosi nella storia, in cui la cura per i beni comuni — le *res communes omnium* già note al diritto romano — prescinde totalmente dalle condizioni sociali, giuridiche ed economiche per la loro effettiva tutela. Un comunitarismo ingenuo che si scontra con l'emersione di particolarismi, lo-

calistici ma anche globali per il tramite di gruppi fortemente identitari formati nella rete dei social network, che frantumano per interessi la relazione comunitaria, ponendo perentoriamente la questione del governo

complessivo di quegli stessi particolarismi. Se dunque estremamente positivo appare sollecitare iniziative di cittadinanza attiva per la tutela dei beni comuni, evocando energie troppo a lungo sopite, particolarmente difficile sembra coinvolgere in un progetto politico coerente quelle stesse energie, che invece divergono radicalmente sulla definizione e sui contenuti del bene comune.

E allora cosa spinge de Magistris a un'impresa così difficile, pur avendo egli già un'appartenenza partitica definita e vincente? Probabilmente la stessa determinazione che lo induce a ricercare una relazione intensa ed efficace con il presidente Caldoro, determinazione che trova fondamento nella percezione che sono mature le condizioni per un ricambio non solo generazionale ma anche della qualità, per provenienza, storia e percorso politico, delle élite del Paese. Caldoro e de Magistris, nelle loro evidenti differenze, sono dunque accomunati dalla volontà di potenza e dalla ricerca, a partire dalle cariche istituzionali attualmente rivestite, di un carisma personale, maggiore e diverso da quello loro conferito dalla funzione assolta. Tentativo quest'ultimo che, qualora come possibile venga raccolto da altri potenziali leader, potrà rimodellare in un futuro prossimo i caratteri fondamentali delle istituzioni politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisimario**

di Ruggero Guarini

## La grande illusione degli indignados



**C**ari giovani indignados napoletani che oggi parteciperete alla protesta alla pizzaiola organizzata dal vostro movimento su scala nazionale, ma voi siete davvero convinti che la vostra rabbia di incazzati in servizio permanente effettivo possa servire a risolvere soltanto uno degli innumerevoli problemi che si aggrovigliano in quell'enorme garbuglio che è la presente crisi mondiale?

A incoraggiarvi a coltivare questa candida convinzione provvede naturalmente un'ardentissima brama di protagonismo politico. Accoppiata, naturalmente, a una profonda passione contestatrice e riformatrice. E soprattutto condita da una ancor più toccante persuasione: la certezza di rappresentare, in questo mondo di merda, la giustizia, la virtù, l'amore, la saggezza, il bene, la morale, la ragione e simili. Sono infine sicuri di essere anche molto intelligenti e originali. Ho tuttavia la vaga sensazione che fra le vostre idee non se ne trovi nemmeno una che non provenga da quell'immensa discarica di illusioni in cui la storia non cessa di rovesciare gli avanzi delle varie ideologie che da due secoli e rotti infuriano nel mondo occidentale.

La più commovente delle vostre passioni è comunque la vostra fede nel potere salvifico della politica. Ossia di un idolo che tutti voi, se foste davvero quei draghi del pensiero che immaginano di essere, anziché mettere al primo posto, dovrete piuttosto cercare di mettere al posto suo, rivolgendole magari questo discorsetto: «Cara Politicon, dunque sei tornata a gongolare. Per farlo ti è bastato questo intoppo della crisi finanziaria planetaria. Dalla quale ti auguri che scaturiscano effetti abbastanza devastanti da incoraggiare i tuoi fan a tentare di restituirti quel preteso primato che negli ultimi trent'anni, grazie a una lunga stagione di crescita economica mondiale, nonché all'epilogo catastrofico del più gagliardo esperimento politico di tutti i tempi, avevi, se Dio vuole, in gran parte perduto.

«Ma come ti permetti ancora oggi di rivendicare un qualsiasi primato nella vita e nella storia dell'umanità quando nessuna delle

conquiste che attraverso i secoli e i millenni hanno continuamente migliorato e allietato l'esistenza umana ricreandone incessantemente le forme può essere attribuita a te? Hai forse inventato tu il fuoco, la cucina, la tessitura, l'agricoltura? E l'architettura, la ruota, la scrittura? E l'orologio, la lente, la stampa, il telescopio, la pila? E il telegrafo, il telefono, il treno, l'automobile, l'aeroplano? E la fotografia, il cinema, la radio, la televisione, il computer, il cellulare? E la balestra, la fionda, la cerbottana, il boomerang, il fucile e la bomba atomica? E i lassativi, le supposte, l'aspirina, i sulfamidici, gli antibiotici? E il commercio, l'industria, il denaro, il credito, la banca? E la musica, l'arte, la poesia, la religione, il teatro? E la ruota, la palla, lo specchio, la trottola e i dadi?

«Ma va là, fanfaroni che non sei altro! Tu non hai mai inventato un tubo. Non hai inventato nemmeno i pennarelli con cui oggi noi indignados scribacchieremo i nostri slogan, nemmeno le tastiere e le chitarre che strimpelleremo fra un comiziaccio e l'altro, nemmeno i megafoni con cui intensificheremo il suono delle nostre voci di pubblici rompicoglioni, nemmeno gli i-Phone e gli i-Pad con cui cercheremo anche oggi di mantenerci in contatto fra di noi e col mondo. Figuriamoci se potrai essere tu a inventare quella rivoluzione davvero epocale che presto, come abbiamo letto anche noi giorni fa, sconvolgerà il mondo della produzione e del lavoro mediante quell'ultima diavoleria che sono le nanotecnologie studiate oggi negli Usa. Di quale primato vai dunque vaneggiando e sproloquiando?

«Il solo primato che puoi rivendicare è in effetti quello dei disastri e delle infamie che riesci a provocare tutte le volte che io mi diverto a soddisfare per qualche tempo la tua pazza voglia di affermare questo tuo primato immaginario più o meno su tutti e su tutto. Pensa per esempio ai primati che raggiungesti nel XVIII secolo quando ti permisi di affermare la tua creatività rivoluzionaria col metodo Terrore & Ghigliottina. O quando quegli eccelsi fautori del tuo primato che furono i capi dei regimi totalitari inventarono il lager e il gulag. O a quelli che puoi

sbandierare da secoli nel mondo islamico, dove lo strapotere di una politica che si confonde con la religione, mentre impedisce a quei paesi di avanzare sulla strada della democrazia e della libertà, gli assicura il primato nel ramo stragi e massacri.

«E adesso spiegaci, ti prego, quali nuovi effetti di questa specie ti proponi di scodellare non appena avrai riconquistato, incitandoci a indignarci, quel primato a cui tieni tanto».

guarini.r@virgilio.it